

Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, adunanza del 24 marzo 2022

Intervento di Marco Signori, consigliere-capogruppo di Provincia Progressista, per il punto 3 all'ordine del giorno "Ordine del giorno presentato dal Consigliere Marco Signori - gruppo "provincia progressista"- per l'adesione all'Anagrafe Nazionale Antifascista", di cui espressamente si richiede l'inserimento o l'allegazione a verbale

L'atto che viene sottomesso alla discussione del Consiglio provinciale fu depositato ancora il 13 gennaio scorso in vista dell'adunanza del successivo giorno 20. In base a quanto consentito ex art. 7 comma 7 del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio, esso fu discrezionalmente rinviato alla discussione nella seconda seduta dalla sua iscrizione, questa.

Data la natura e la finalità del documento, troviamo tale rinvio abbastanza sorprendente, come se per stabilire una posizione al riguardo occorresse effettuare valutazioni politiche di particolare complessità.

Com'è noto, il Comune di Stazzema, Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Guerra di Liberazione, ha istituito una "anagrafe antifascista", cosiddetta, "per la costituzione di un Comune virtuale antifascista", la cui iscrizione è aperta a ogni soggetto, sia esso persona fisica, associazione o ente, che sottoscriva la "Carta di Stazzema".

Sottoscrivendo tale Carta si afferma:

- che esistano diritti inalienabili che ogni essere umano possiede, senza distinzione per ragioni di pensiero, razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale;
- il valore della persona e delle sue libertà, di pensiero, coscienza e religione; il diritto di tutti: a poter esprimere liberamente le proprie opinioni, senza discriminazioni, minacce o persecuzioni, ad autodeterminarsi come individuo, ad avere un lavoro e condurre un'esistenza dignitosa; il diritto a una sfera privata inviolabile nell'ambito della proprietà, della persona, della vita, della famiglia;
- il valore dell'istruzione e la possibilità di ognuno di accedere a un'informazione libera, imparziale e accessibile a tutti, come strumento di pieno sviluppo della persona e di crescita collettiva;
- il valore della giustizia e di un giusto processo; la tutela delle minoranze; l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge; il rifiuto di ogni schiavitù, tortura, punizione crudele o inumana;
- l'importanza delle pratiche democratiche, nella convinzione che la sovranità appartenga al popolo e che ognuno abbia diritto di partecipare al governo del proprio paese;
- il rispetto dell'altro, delle sue opinioni e convinzioni; il valore del dialogo, del confronto, come modalità di risoluzione dei conflitti fra individui come delle controversie internazionali;
- che il futuro non è il fascismo. La civiltà, il progresso, il futuro, appartengono alla dimensione democratica.

Certamente il territorio su cui insistono le competenze dell'ente Provincia di Reggio Emilia è storicamente caratterizzato da una radicata e diffusa vocazione democratica e antifascista. Ma vorremmo andare anche oltre. Per lungo tempo il 14 luglio costituì nella vicina Francia un elemento divisivo. Oggi è la principale festa nazionale. Guardando a questo, riteniamo che il riconoscersi nei valori costituzionali nati dalla Resistenza dovrebbe costituire un elemento unificante della Patria e del popolo italiano al di là di ogni legittima divisione politica. I tempi ci paiono sufficientemente maturi perché si possa pervenire a una definitiva ricucitura nazionale.

Anche per questo avevamo auspicato, nella precedente adunanza, la più ampia convergenza su questo ordine del giorno invitando anzi tutti i gruppi consiliari a sottoscriverlo con noi.

Al fascismo italiano, inteso in senso meramente storico, fu posta fine con lo scioglimento del PNF e

delle organizzazioni collaterali col RDL 704 del 2 agosto 1943, che prese vigenza dal successivo giorno 6. Ciò che successivamente vi si richiamò rientra in vicende anche tragiche, ma storicamente diverse.

Al fascismo in senso concettuale, invece, fa riferimento proprio la Carta di Stazzema, laddove essa afferma che "l'anagrafe è antifascista, perché il fascismo è sinonimo di totalitarismo e autoritarismo; non solo un periodo storico quanto anche l'espressione di una visione del mondo e dell'uomo orientata al passato, arcaica, fatta di istinti, violenza, discriminazione, oppressione, razzismo. Essere antifascisti è una battaglia di civiltà: è l'affermazione di un universo di idee e di valori opposti ai totalitarismi".

Questo ci sembra un argomento decisivo, in un tempo in cui purtroppo rigurgiti neofascisti e neonazisti non mancano, per deliberare l'iscrizione del nostro ente all'anagrafe virtuale antifascista promossa dal Comune di Stazzema.